

Alla prima fase di emergenza seguiranno gli interventi «strutturali» per la crescita

# Il programma sarà in due tempi

## Pdl, sequenza lenta di un'implosione L'aut-aut degli ex An

Una trentina di deputati scrive al Cavaliere. Chiedono paletti precisi a Monti. Un centinaio su 270 i deputati per il voto. I dubbi della base: «Il baratto di Silvio in cambio del salvacondotto?»

### Il caso

**CLAUDIA FUSANI**  
ROMA

**A**lle quattro del pomeriggio il pranzo Monti-Berlusconi che ha deciso le sorti del prossimo governo è finito da pochi minuti. A Montecitorio, in fondo allo scalone, Massimo D'Alema e Pier Luigi Bersani incrociano la pattuglia pidiellina, Denis Verdini, i quasi ex ministri e sottosegretari Fitto e Crosetto. D'Alema stringe le mani e dice: «Quando le scelte sono obbligate tocca farle sorridendo». Anche Verdini lo sa, ci prova ma non gli viene tanto bene. Il «suo» problema adesso, e del segretario Alfano, è farlo capire al partito, quadri e base attraversati da «pericolose linee di frattura». Vengono chiamate così. Una taglia di netto l'area del pdl che fa capo ad An, una trentina di persone guidate da La Russa, Gasparri, Sacconi, Matteoli, Meloni. Ieri pomeriggio, prima dell'ultima volta del governo in aula, scrivono una lettera che mette paletti precisi e che in serata presenteranno all'ufficio di presidenza del Pdl che si riunisce a palazzo Grazioli intorno alle sette. In quel documento, uno scritto a futura memoria più che un *aut aut* per il presente provano a mettere alcuni paletti: no a un governo tecnico a scatola chiusa, sì a un mandato chiaro, in cinque o sei punti, e a tempo. Un'altra «linea di frattura» attraversa i deputati trasversalmente e raccoglie tutti coloro che non accettano la rinuncia del Cavaliere ad andare a votare adesso e che ieri in aula scandivano «elezioni-elezioni», «voto-voto». Sono attraversati da

un dubbio atroce: «Non è che lui cala le braghe in cambio di un doppio salvacondotto, giudiziario e per le sue aziende?». Silvio che ancora una volta salva la roba, «che torna buona sempre, anche domani».

**L'ultima foto** del governo in aula mostra tutte le crepe e le fratture del pdl. Berlusconi arriva in aula alle 17 e 23, una maschera di cuoio che accetta in piedi, quasi sull'attenti il tributo «Silvio-Silvio» della sua ala dell'emiciclo. Per l'ultima foto di gruppo tiene sulla sua destra Mara Carfagna in tailleur nero e mantiene, alla sinistra, Giulio Tremonti con cui scambia qualche parola e Umberto Bossi a cui stringe affettuosamente la mano. Un saluto che onora un patto onorato fino all'ultimo giorno e che probabilmente è anche un addio visto che la Lega ha deciso senza se e senza ma di tornare a fare il partito di lotta. Dal banco del governo sono assenti i ministri di An, La Russa, Matteoli e la Meloni che pure compaiono nell'emiciclo. Non fa neanche la mossa di arrivarci il ministro Romano che ieri perde una partita che credeva di aver già vinto: quella contro Casini e l'Udc da cui si era scisso un anno fa. I deputati Moles e Bergamini

### LE DONNE SCRIVONO AL COLLE

**Il Capo dello Stato, in questa nuova stagione politica, aiuti a valorizzare le competenze femminili: lo scrivono in una lettera a Napolitano le donne del Comitato «Se non ora quando».**

indossano una provocatoria coccarda tricolore: «Oggi arrivano i salvatori della patria no? E noi li salutiamo così» dice la ex vicedirettore del marketing strategico in Rai. La pasionaria Santanchè, che non essendo stata eletta non metterà più piede nell'assemblea, indossa un abito rosso porporato. Da tragedia. L'ex premier entra in aula quando ha appena finito di parlare Franceschini per il Pd e Fabrizio Cicchitto sta alzando i torni del suo intervento per dire che «Berlusconi si è dimesso», dando la cosa per già fatta, «per l'azione di un convitato di pietra politico finanziario». Non certo, quindi, «per merito della sinistra italiana». Onorano il capo Mario Pepe («non il coraggio ma la fortuna mancò») e Scilipoti che invoca «il complotto finanziario» a cui Fini toglie il microfono.

L'ultimo fermo immagine è il Cavaliere che prima di uscire di scena sotto gli occhi di Fini fissa senza dire una parola il tabellone elettronico con i 380 sì che approvano la legge di stabilità. La maggioranza che aveva nel 2008 ridotta a 308.

Se a palazzo Grazioli il personale femminile dello staff viene descritto

### Il complotto-finanziario Lo evoca Scilipoti che saluta «l'ultimo parlamento di eletti»

«in lacrime», in Transatlantico si trovano occhi lucidi, quelli di Maria Rosaria Rossi, e volti spaesati. Nunzia De Girolamo teme «che a Monti sia stato concesso troppo». Isabella Bertolini, che pure una settimana fa aveva firmato il documento degli scontenti per chiedere «discontinuità», è perplessa per l'assenza di politici nel governo: «Ma le leggi in Parlamento dovrà portarle anche il professor Monti...». E «noi abbiamo i voti» continua minacciosa la frase Emanuela Biancofiore.

«Ci ripuliamo dai fascisti e dai leghisti e diventiamo un partito normale, popolare» tranquillizza un deputato calabrese. Ma lo scenario più probabile è che nei prossimi mesi il partito si perda per strada. Berlusconi cerca di rassicurare durante l'ufficio di presidenza prima di salire al Colle. Resta il dubbio che abbia svenduto tutto, per sempre, pur di difendere la roba. ♦

### Lorsignori

## Il Cavaliere vuole fare il capogruppo

### Il Congiurato

**R**accontano fonti di maggioranza molto ben informate che, per il proprio futuro da ex presidente del consiglio, Silvio Berlusconi stia pensando a trasferirsi a Montecitorio per diventare il nuovo capogruppo del Pdl. Non sarebbe un atto di sfiducia verso Fabrizio Cicchitto (problema simile potrebbe nascere anche per Reguzzoni visto che Maroni non è più ministro), quanto una scelta obbligata dalla necessità di controllare direttamente l'operato del governo Monti, facendo sentire plasticamente tutto il proprio peso. Ma soprattutto potrebbe arginare l'autentica guerra interna che sta lacerando il Pdl, con gli ex An pronti a dar vita a un gruppo autonomo di almeno trenta deputati da far presiedere a Ignazio La Russa.

Quella dei disoccupati di lusso è infatti una delle tante eredità del governo Berlusconi, personaggi abituati a girare in auto blu, scortati e seguiti da uno staff raramente inferiore alle quattro persone. Chi si farà carico ora di tutti questi collaboratori? A Palazzo Grazioli, per esempio, sono già pronti gli scatoloni e il Cavaliere ha fatto sapere a tutti, tranne rare quanto immaginabili eccezioni, che da domani possono cominciare a cercare un nuovo lavoro. Addirittura sarebbe in discussione anche la struttura del Mattinale, il think tank incaricato di analizzare la stampa che si occupa del Cavaliere e che si è avvalso della collaborazione di giovani talenti come Graziana Capone, detta l'Angiolina Jolie di Bari. Possibile che una persona che si vanta di non aver mai licenziato nessuno ora lasci per strada così tanta gente? Da capogruppo Berlusconi potrebbe portare con sé una parte di queste risorse. Con una sola controindicazione: come farà il Cavaliere a star buono nella conferenza dei capigruppo presieduta dal suo ex amico Gianfranco Fini? ♦